LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE B

Romano, bel gol

Nella domenica dei rigori (ben sette) rossoneri e biancocelesti staccano l'Arezzo

Milan e Lazio prendono il largo

Contro il Foggia si torna a vincere

I milanisti segnano due gol senza fare gran gioco - Espulso il foggiano Valente quando il risultato era ancora in bianco - Reti di Battistini e Romano (più altre due annullate, per fuorigioco, di Damiani e ancora di Romano)

dal nostro inviato
GIANNI PIGNATA

MILANO — Lo scivolone con la Cavese è ormai dimenticato, il Milan ha ripreso la sua marcia in testa alla classifica della serie B. Una mano, se non due, glie l'ha data lo stesso Foggia, o almeno quello che, per esperienza, avrebbe dovuto essere l'elemento più rappresentativo della squadra pugliese. Valente, vecchio nocchiere che ha vestito la maglia della Sampdoria, dell'Avellino e del Napoli, si è fatto cacciar via per somma di ammonizioni in seguito a proteste, quando il risultato era ancora sullo 0-0.

Il Milan aveva i suoi problemi: l'assenza dello stopper Canuti, sostituito da un ragazzino dal nome illustre — Benetti — che, almeno a giudicare da questa prima esibizione, non dovrebbe lasciar grosse tracce nel mondo del calcio; le condizioni fisiche appena appena rabberciate di Pasinato e di Baresi, oltre all'indisponibilità, che dovrebbe prolungarsi per qualche settimana, di Verza, operato ad un occhio.

Il vantaggio di un uomo è stato tuttavia determinante, anche per una squadra rossonera piena di acciacchi e non è un caso che il Milan sia passato in vantaggio proprio cinque minuti dopo l'episodio in cui Valente aveva pagato cara la sua lingua lunga. Una punizione battuta da Evani per un fallo su Pasinato, un'uscita imprecisa del portiere Laveneziana che non riusciva a bloccare la palla e la deviazione di testa decisiva da parte di Battistini.

Ci si poteva aspettare una «goleada» ma il Milan, ammaestrato dall'esperienza negativa di una settimana fa, ha esitato a spingersi in avanti, tanto più che il terreno di gioco, abbondantemente maltrattato sabato sotto la pioggia da Italia e Cecoslovacchia, nascondeva sotto una superficie prosciugata dal vento un fondo appiccicaticcio e traditore. I rossoneri hanno quindi tirato a campare, accontentandosi di controllare la generosa aggressività dei pugliesi, che mai hanno rinunciato a cercare la porta di Piotti, mettendo in evidenza, nella ripresa, il giovane rincalzo Calonaci, che ha costretto l'esperto Tassotti a salvarsi più volte con metodi piuttosto spicci.

Il Milan avrebbe potuto tuttavia stravincere egualmente e non ci è riuscito per questione di centimetri. Al 50' ad esempio, Damiani, subentrato a Serena, era fuorigioco per questione di poco, quando ha colto il rimbalzo su un palo colpito da Evani ed ha messo in rete, anticipando d'un soffio il fischio di Lanese. Al 60' la squadra di Castagner ha incrementato, stavolta legittimamente, il vantaggio, con un gran gol di Romano, autore di un doppio palleggio aereo e di un gran tiro di destro, su millimetrico passaggio di Baresi.

Due minuti dopo ancora Baresi ha creato, scattando in contropiede dopo un deciso «tackle» su Roccotelli, l'occasione per il terzo gol, ma il suo scambio con Damiani, troppo in ritardo, ha trasformato il ritorno di palla in una goffa scivolata in area per la quale il «libero» rossonero ha reclamato, invano, un rigore che non c'era.

Il Milan ha segnato ancora al 76', su punizione di Battistini e tocco di testa di Romano, ma Lanese ha visto ancora un'irregolarità — fuorigioco di Jordan? — ed ha nuovamente annullato, bloccando il punteggio dei rossoneri sul 2-0.

I rossoneri hanno insistito all'attacco ancora per qualche minuto, chiedendo un apporto di vivacità anche ad Incocciati subentrato a Cuoghi, ma il punteggio era tale da non consigliare avventure. Il Foggia ha potuto così mettere in mostra, negli ultimi dieci minuti, la sua rabbiosa volontà di ben figurare a San Siro, una volontà che avrebbe potuto esprimersi molto meglio se Valente fosse riuscito a stare zitto al momento opportuno.

Un Milan non esaltante, insomma, ma con quel tanto di autorità sufficiente per non perdere mai di vista il risultato. In serie B un comportamento del genere basta ed avanza per far punti, anche senza suscitare grossi entusiasmi.

Milano. Il pallone sfugge a Laveneziana e Battistini segna il primo gol rossonero

Lecce facile per Giordano e i suoi

Dopo un primo tempo giocato con sufficienza, la squadra romana cresce nella ripresa con Manfredonia stopper per l'espulsione di Pochesci - Rigore del centravanti, doppietta di Ambu

di MARIO BIANCHINI

ROMA — *Con il successo per tre reti a zero, ottenuto all'Olimpico sul Lecce, la Lazio ha centrato il quarto risultato utile consecutivo, consolidando la sua posizione al vertice della classifica insieme con il Milan.*

La squadra biancoceleste, pur non riuscendo ad esprimersi sui livelli della vittoriosa partita disputata domenica scorsa contro il Palermo, ha conquistato piuttosto agevolmente i due punti.

Il Lecce ha dato una mano alla capolista, rivelandosi avversario troppo fragile per poterne contrastare il passo.

La squadra di Corso, nonostante i buoni propositi della vigilia, è scesa in campo adottando una tattica rinunciataria con la speranza di poter sfruttare a sorpresa il suo contropiede affidato a Spica con la collaborazione saltuaria di Luperto, sostituito nella ripresa da Ferrante.

Alle velleitarie iniziative degli avversari, in cui è emerso praticamente il solo Cianci, impegnato in un duro lavoro di «cucitura», la Lazio ha risposto con sprazzi di gioco che le hanno consentito di tenere tranquillamente in pugno le redini della gara per quasi tutti i novanta minuti.

D'Amico e Manfredonia, schierato ancora mezz'ala, non hanno ripetuto le prove offerte in altre occasioni. Ma hanno trovato validi sostituti in Vella e Podavini i quali sono riusciti ad assicurare una notevole spinta a centro campo.

Giordano ha trovato sul suo cammino Lo Russo, avversario tenace e scorbutico che in più di una occasione è riuscito a frenare gli spunti del centravanti. Tuttavia Giordano ha trovato ugualmente gli spazi per far valere la sua classe anche se è sembrato condizionato dalla presenza in tribuna dell'osservatore azzurro Brighenti. L'attaccante ha insistito troppo nel voler cercare il gol ad effetto. Una certa presunzione è sembrata emergere pure fra i compagni, probabilmente sicuri di poter disporre facilmente dell'avversario. Una convinzione che si è fatta certezza quando al 32', per un plateale fallo commesso in area da Cianci ai danni di Manfredonia, l'arbitro concedeva la massima punizione trasformata da Giordano.

Due minuti più tardi i pugliesi restavano in dieci: Pezzella, già ammonito, si faceva espellere per un applauso ironico verso il direttore di gara.

Le decisioni di Angelelli non sono state determinanti considerata la superiorità espressa dai biancocelesti. Ma in varie circostanze l'arbitro ha fornito una sconcertante impressione sulla valutazione dei falli, concessi spesso a sproposito, meritandosi un voto ben al di sotto della sufficienza. L'errore più macroscopico, che avrebbe anche potuto infondere una svolta diversa alla partita, il direttore di gara l'ha commesso al 15': Giordano si rendeva colpevole di un grave fallo di reazione nei confronti di Lo Russo. Angelelli, vicinissimo all'azione, ignorava l'accaduto.

Condotta in porto la prima parte della contesa senza squilli di tromba, la Lazio è apparsa più equilibrata ed efficace nella ripresa. A causa di un infortunio di cui era rimasto vittima Pochesci, Manfredonia è tornato ad occupare l'antico ruolo di stopper, più aderente alle sue caratteristiche.

Crescevano De Nadai e Perrone, mentre Vella continuava a marciare su un notevole standard. Ne ha tratto beneficio tutta la squadra che ha definitivamente chiuso la partita con una doppietta di Ambu.

Il secondo gol nasceva al 60' dalla manovra più bella della partita: Vella, che lanciava di precisione De Nadai spostato sulla sinistra il cui cross teso a filo d'erba, veniva deviato in porta da Ambu con felice scelta di tempo. Sei minuti più tardi il Lecce, che stava giocando meglio nonostante l'inferiorità numerica, sciupava una grossa occasione per accorciare le distanze. Manfredonia atterrava in area Tusino, lanciato a rete. Calcio di rigore, che però Mileti si faceva parare dal portiere Orsi.

Le già tenui speranze del Lecce si spegnevano praticamente su questo episodio. Al 79' De Nadai scagliava un bolide verso la porta avversaria e sulla palla respinta dal portiere Vannucci, si avventava ancora Ambu che non aveva difficoltà a centrare il bersaglio.

La bella Cavese di S. Siro deve inchinarsi ai baresi

A Bari brillante successo dei padroni di casa lanciati da De Martino

BARI — *Con due reti di De Martino ed una di Bitetto, contro una di Pavone, il Bari ha liquidato la Cavese scesa a Bari con l'intenzione di uscirne imbattuta. Vittoria brillante ed ineccepibile dei pugliesi: finalmente si sono rivisti gli «enfants terribles» di Catuzzi.*

Ieri ha esordito De Martino che da un anno si era sacrificato a far gol in campionato Primavera. Così De Martino in gran vena assicurava la vittoria al Bari contro la squadra che due domeniche fa ha umiliato il Milan. Tre a uno: un passivo che avrebbe potuto essere più grave se Di Sesto e Piangerelli non avessero chiuso a più riprese le triangolazioni di Armenise, De Trizio, Lucchi, Nicassio e De Martino. Un risultato che rilancia il Bari verso la rimonta.

La Cavese si è dimostrata squadra indomabile e vivace, non ha mai disarmato e, forte in difesa, ha con il suo centrocampo sostenuto l'azione degli attaccanti alla ricerca del pareggio.

Ecco la cronaca: il Bari attaccava subito senza dar respiro all'avversario che tentava di addormentare la partita. Nei primi 10' Paleari era costretto a salvare la sua porta su più tiri di De Martino. Al 16' su punizione da 30 metri Lucchi pescava De Tommasi che sciupava una palla gol. Si intuiva che il triangolo Lucchi-De Rosa-De Martino avrebbe dato buoni frutti, giacché il giovanissimo barese riusciva a porre lo scompiglio nelle maglie difensive avversarie.

Al 19' crossava Armenise, al volo De Martino tirava, respingeva Paleari, riprendeva lo stesso De Martino che segnava. La Cavese reagiva e due minuti dopo Piangerelli dava a De Michele che pescava Guerrini. Questi a Bitetto che con un gran tiro invitava Pavone alla rete. Era l'1-1.

Zoppicava intanto Bagnato e Catuzzi mandava in campo il giovanissimo Nicassio che si intendeva a meraviglia con De Martino il quale concludeva uno dei tanti fraseggi con la seconda rete al 32' di testa. Monologo del Bari fino al 45' quando De Rosa lanciava Lucchi che colpiva la traversa.

Nella ripresa il Bari riprendeva il suo ubriacante pressing ed al 7' Paleari era costretto alla parata da Lucchi. La Cavese non consentiva troppi spazi nella sua area ai galletti e gradualmente conquistava il centrocampo per poi costringere i padroni di casa nei loro 20 metri dell'area. Piangerelli, Di Michele e Tivelli impegnavano al 10', 15' e 22' Fantini mentre al 18' Acerbis mandava dietro la bandierina. Il calcio d'angolo era senza esito.

Il tentativo di pareggiare degli ospiti prestava il fianco al contropiede dei baresi: al 29' De Rosa faceva partire un gran tiro che Bitetto deviava alle spalle di Paleari. Sul 3-1 la partita non aveva altra storia che lo spasmodico tentativo degli ospiti di riagguantare il risultato.

Tre angoli, al 29', 35' e 37' (7-3 per il Bari il conto totale), parata di Fantini al 41' su tiro di De Michele, contropiede di De Tommasi atterrato da Bitetto in area al 42' quando Catuzzi mandava negli spogliatoi De Martino per fargli assaggiare l'applauso dei tifosi

Per il Bologna di Carosi 1-1 con brividi

Soltanto su rigore i rossoblù vanno in vantaggio con la Samb, che a sua volta fallisce una massima punizione - La squadra locale non resiste poi all'assalto dei marchigiani che pareggiano - Ma l'allenatore è fiducioso

dal nostro inviato
PIER CARLO ALFONSETTI

BOLOGNA — Le angosce del Bologna si fanno sempre più profonde. Neppure il licenziamento dell'allenatore, un provvedimento al quale, nel calcio, si attribuisce molto spesso valore taumaturgico, ha sortito l'effetto che ci si attendeva. I rossoblù, nonostante fossero teoricamente favoriti da un turno casalingo che aveva ben poco d'impressionante, hanno infatti offerto a Carosi, ultimo sopraggiunto sullo scenario bolognese, soltanto uno striminzito pareggio (1 a 1), frutto di grande mediocrità, maturato attraverso non pochi brividi.

Il tecnico romano, che ha accettato la pesante eredità lasciatagli da Magni, si aspettava ben altro. *«I ragazzi sono affranti»*, ha detto con un tono dal quale però si poteva facilmente arguire che il suo stato d'animo era almeno analogo a quello della truppa. *«Ci sarà molto da lavorare* — ha poi affermato —, *ma sono fiducioso perché le premesse per migliorare esistono».*

In effetti, Carosi non ha di che illudersi. Per modificare una situazione così preoccupante dovrà confidare nelle proprie capacità e anche nella buona sorte, che ieri non ha di certo voltato le spalle alla sua squadra. Se la Sambenedettese, tanto per fare un esempio, avesse demandato il tiro di un calcio di rigore a un tipo meno stravagante di Caccia che ha sparato una ciabattata altissima fallendo al 17' l'occasione per mettere alle corde il Bologna, la strada per i rossoblù avrebbe potuto farsi ancora più impervia di quel che è stato.

Tanto più che la decisione dell'arbitro il quale ha punito con estrema severità un contrasto abbastanza benevolo di Bachlechner ai danni di Adami, aveva gettato nella costernazione la squadra di casa che veniva peraltro ben presto ripagata da uno slancio di generosità che il direttore di gara (in debito con la coscienza?) credeva di dover manifestare nei suoi confronti.

Correva, infatti, il 20' quando Ipsaro, anch'egli in maniera abbastanza benevola, fronteggiava Guidolin che cadeva a terra. Rigore pure questo, almeno per la strana valutazione del signor Magni, ma, almeno nella circostanza, i bolognesi mettendo a segno il gol dell'uno a zero con una gran bordata di Gibellini, si dimostravano più accorti dei loro avversari.

Vantaggio del Bologna, dunque, scandito da un urlo di liberazione della tifoseria, mentre qualche disincantato, cogliendo l'omonimia fra l'allenatore appena cacciato e l'arbitro della gara, si limitava a commentare con freddezza: *«Si proprio scritto che il destino del Bologna debba essere scritto da un Magni»*. Chi sperava che a questo punto la formazione di Carosi si potesse mettere in carreggiata, doveva però restare deluso. Come vedremo, il quadro dei meriti rossoblù, si esaurisce ben presto.

In difesa, se la cavava soltanto Sciosa, l'ex centrocampista del Torino, riciclato difensore, mentre Marocchi si rivelava lesto ad afferrare a centrocampo ogni occasione per creare imbarazzi alla difesa della Sambenedettese. Zinetti, infine, esibiva una serie di interventi grazie ai quali stroncava alcuni pericolosi tentativi degli avversari che, consapevoli della loro modestia tecnica, giocavano con grande umiltà.

Essenziali, per i loro schemi, due uomini: l'anziano Cagni, sempre pronto a liberare i compagni da ogni affanno difensivo e il mezzo sinistro Gentilini, valido elemento di raccordo operante a tuttocampo.

Il gol del pareggio, realizzato da Silva che, a undici minuti dal termine, deviava di testa un traversone del giovane Catto, ridava giusto equilibrio al risultato premiando i meriti dei marchigiani che uscivano addirittura fra gli applausi del pubblico. Lasciando lo stadio, il presidente bolognese Fabbretti commentava: *«Il campionato per noi comincia soltanto ora»*. Purtroppo per lui, la classifica non ne può tener conto.

Tutte le formazioni

Lazio-Lecce 3-0

LAZIO: Orsi; Podavini, Saltarelli (63' De Angelis), Vella, Pochesci (64' Tavola), Perrone; Ambu, Manfredonia, Giordano, D'Amico, De Nadai.
LECCE: Vannucci; Lo Russo, Bagnato; Bruno, Pezzella, Miceli; Cianci, Orlandi, Spica (46' Tusino), Mileti, Luperto (56' Ferrante).
Arbitro: Angelelli.
Reti: 32' Giordano su rigore, 60' e 79' Ambu.

Bologna-Samben. 1-1

BOLOGNA: Zinetti; Logozzo, Sciosa; Paris, Bachlechner, Fabbri; Marocchi M. (74' Cilona), Guidolin, Gibellini (78' De Ponti), Colomba, Russo.
SAMBENEDETTESE: Coccia; Ipsaro, Petrangeli; Gatto, Cagni, Minbia (54' Perrotta); Caccia (68' Silva), Ranieri, Adami, Gentilini, Colasanto.
Arbitro: Magni.
Reti: 20' Gibellini su rigore, 79' Silva.

Milan-Foggia 2-0

MILAN: Piotti; Tassotti, Evani; Pasinato, Benetti, Baresi; Cuoghi (81' Incocciati), Battistini, Jordan, Romano, Serena (46' Damiani).
FOGGIA: Laveneziana; Stimpfl (31' Barrella), Maritozzi; Conca, Petruzzelli, Sassarini; Roccotelli, Valente, Bordon, Morsia, Tormen (46' Calonaci).
Arbitro: Lanese.
Reti: 40' Battistini, 60' Romano.

Bari-Cavese 3-1

BARI: Fantini; Acerbis, Armenise; Loseto, Caricola, De Trizio; De Rosa, Baldini (31' Nicassio), De Tommasi, Lucchi, De Martino (88' Cuccovillo).
CAVESE: Paleari; Gregorio, Pidone (46' Bilardi); Bitetto, Guida, Guerini; Cupini, Piangerelli, Di Michele, Pavone, Tivelli.
Arbitro: Benedetti.
Reti: 20' De Martino, 22' Pavone, 34' De Martino, 75' De Rosa.

Atalanta-Como 0-0

ATALANTA: Benevelli; Rossi, Magnocavallo; Snidaro, Codogno, Filisetti; Agostinelli, Magrin (57' Sandri), Mutti, Donadoni (46' Perico), Moro.
COMO: Giuliani; Tempestilli, Galia; Pin, Fontolan, Soldà; Mancini, Palese, Cinello, Matteoli, Nicoletti.
Arbitro: Facchin.

Palermo-Reggiana 1-1

PALERMO: Piagnerelli; Gorin, Volpecina; Marmaglio, Di Cicco, Venturi (77' Bigliardi); Gasperini (70' Fattori), De Stefanis, De Rosa, Lopez, Montesano.
REGGIANA: Eberini; Pallavicini, Imborgia; Catterina, Francini, Sala; Mossini, Bruni (70' Galasso), Carnevale I, Graziani, Boito.
Arbitro: Pezzella.
Reti: 48' Carnevali I, 58' De Rosa (rigore).

Pistoiese-Arezzo 3-1

PISTOIESE: Malgioglio; Borgo, Tendi; Frigerio, Berni, Parlanti; Vincenzi, Rognoni, Garritano (55' Di Stefano), Facchini (69' Ceramicola), Piraccini.
AREZZO: Pellicanò; Doveri, Zanin; Mangoni, Innocenti, Zandonà; Traini, Castronaro, Neri, Malisan (68' Butti), Barbieri (55' Frigerio).
Arbitro: Lo Bello.
Reti: 21' Zanin, 25' Piraccini, 31' Vincenzi, 75' Vincenzi.

Varese-Monza 1-1

VARESE: Rampulla; Vincenzi, Braghin; Strappa, Cecilli, Cerantola; Turchetta, Salvadè, Scaglia (59' Scarsella), Di Giovanni, Auteri.
MONZA: Mascella; Castioni, Peroncini; Trevisanello (76' Fontanini), Baroni, Fasoli; Mitri (65' Marronaro), Saini, Pradella, Ronco, Papais.
Arbitro: Sarti.
Reti: 62' Strappa, 72' Marronaro su rigore.

Perugia-Cremonese 0-1

PERUGIA: Marigo; Montani, Ceccarini (68' Perugini); Frosio, Ottoni, Caneo; Ciardelli, Mauti (78' Peraio), Zerbio, Sanguin, Morbiducci.
CREMONESE: Pionetti; Montorfano, Ferri; Garzilli, Di Chiara, Paolinelli; Viganò, Bonomi (88' Galvani), Frutti (54' Mazzoni), Bencina, Vialli.
Arbitro: Patrussi.
Rete: 43' Bonomi.

Campob.-Catania 0-0

CAMPOBASSO: Ciappi; Scorrano, Ciarlantini (64' Goretti); Di Risio, Mancini, Calcagni; Pivotto (87' Maragliulo), Progna, D'Ottavio, Donatelli, Tacchi.
CATANIA: Sorrentino; Ranieri, Mosti, Ciampoli, Chinellato, Mastropasqua; Brusco, Mastalli, Cantarutti, Paganelli, Crialesi (89' Barozzi).
Arbitro: Bianciardi.

Un penalty salva il Palermo

Stentato pari alla Favorita contro la Reggiana - Un grande Eberini

PALERMO — Il Palermo digrigna i denti ma non morde. I rosanero insistono nel mucchio a centrocampo, non fabbricano sulle fasce e la partita va a ramengo. I giovani di Fogli dal canto loro fanno quadrato nelle retrovie efficacemente e le lame del pressing caotico del Palermo fatalmente si spuntano. Poi c'è Eberini, un numero uno veramente tale, contro i rosanero, un asso pigliatutto splendente.

La tifoseria indigena alla «Favorita», dopo lo scivolone dell'Olimpico, si aspettava un'altra condotta di gara da parte dei suoi «picciotti», quel «tango» vincente che avrebbe confortato le aspettative sul futuro della squadra siciliana. Ma la compagine ospite non ha ceduto e in un palo d'occasioni (gol a parte) ha replicato pericolosamente.

L'indisponibilità dei palermitani al contropiede ha fatto poi il resto. L'incontro si decide nel secondo tempo. Al 46' sono i padroni di casa vicinissimi alla meta con un cross limpido dalla sinistra di De Stefanis per l'innesto fulmineo di Gasperini, il cui colpo di testa è però neutralizzato dall'estremo emiliano: sarà poi l'accorrente De Rosa a centrare il palo con il pallone sfuggito di mano al portiere avversario.

Due minuti dopo la stoccata della Reggiana: Carnevali non perdona e gira a rete di testa un pallone lavorato da Mossini in profondità su una papera di Venturi. Al 58' il pareggio dei rosanero, su un rigore trasformato da De Rosa: la massima punizione è stata decretata dall'arbitro per un intervento di Eberini su Volpegina giudicato falloso.

L'ultima occasione del Palermo 120 secondi dopo, quando Lopez al volo impegna Eberini, come sempre al suo posto. **a. r.**

Incidenti a Pistoia

PISTOIA — Al termine della partita, alcuni tifosi aretini hanno tentato di dar fuoco ad alcune tavole, impediti peraltro da carabinieri e poliziotti. Altri, all'esterno, hanno lanciato sassi. Un poliziotto è stato ferito e alcuni spettatori sono stati portati in questura per l'identificazione.

Il Como non osa a Bergamo

BERGAMO — Il Como pareggiando a Bergamo conquista un altro prezioso punto per la sua classifica, ma alla fine gli resta un po' l'amaro in bocca

La squadra lariana, molto bella a vedersi, ha esercitato un'indiscussa superiorità tecnico-tattica e soprattutto a centrocampo ha messo in difficoltà la compagine bergamasca

Con l'Atalanta a una sola punta e il Como con Nicoletti troppo impreciso ed evanescente la partita ha vissuto pochi sussulti in fase conclusiva ma è rimasta ugualmente viva **f. f.**

Il Catania blocca un bel Campobasso

CAMPOBASSO — *Il Catania è riuscito a prendere un punto a Campobasso dove, del resto, ultimamente avevano vinto il Milan e l'Arezzo. I molisani hanno sfoderato la migliore prestazione stagionale ma non è bastata per ottenere l'intera posta in palio. Il tunnel della crisi è stato superato con una gara veramente spumeggiante.*

L'impegno quindi non è mancato, come non sono mancate le occasioni propizie non opportunamente sfruttate. Il Catania si è raccolto nella propria metà campo mirando esclusivamente a distruggere il gioco, favorito anche dal terreno allentato per la pioggia caduta in mattinata. Nonostante la ferrea morsa attuata nella zona nevralgica del campo, gli isolani non hanno potuto impedire ai locali di rendersi minacciosi sotto la porta di Sorrentino. I centrocampisti molisani hanno fornito in continuazione palle utili.

Spinti da uno splendido Progna nella nuova versione di centrocampista, dal continuo Donatelli, dall'inesauribile Di Risio e dallo sgusciante Pivotto, i rossoblù di Pasinato hanno preso d'assedio la retroguardia etnea fin dal primo minuto.

Pistoia amara per Angelillo

L'Arezzo s'arrende e perde il primato - Derby acceso, agente ferito

PISTOIA — L'Arezzo non ha potuto festeggiare il fresco primato in classifica.

La Pistoiese è tornata alla vittoria dopo un digiuno durato sette domeniche e proprio nell'incontro che si preannunciava più difficile. La partita, per la verità, si era subito messa bene per gli amaranto di Angelillo. Al 21', infatti, si portavano in vantaggio con il terzino Zanin.

La Pistoiese però non si disuniva e dopo appena quattro minuti pareggiava con Piraccini. Sullo slancio la squadra di Riccomini passava in vantaggio al 31'. L'azione era pregevole: iniziava Facchini che apriva sulla destra per Rognoni e l'anziano regista pennellava un cross calibrato al centro dell'area dove era appostato Vincenzi.

In apertura di ripresa la squadra di Angelillo per poco non pareggiava. Alla mezz'ora la Pistoiese faceva ancora centro con Vincenzi chiudendo la partita.

Ecco la situazione

10ª giornata

Atalanta-Como	0-0
Bari-Cavese	3-1
Bologna-Sambenedettese	1-1
Campobasso-Catania	0-0
Lazio-Lecce	3-0
Milan-Foggia	2-0
Palermo-Reggiana	1-1
Perugia-Cremonese	0-1
Pistoiese-Arezzo	3-1
Varese-Monza	1-1

PROSSIMO TURNO (domenica 21 novembre, ore 14,30): Arezzo - Bologna; Catania - Bari; Cavese - Campobasso; Cremonese - Milan; Foggia - Lazio; Lecce - Palermo; Monza - Pistoiese; Reggiana - Atalanta; Sambenedettese - Perugia; Varese - Como.

Classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Milan	15	10	6	3	1	22	8
Lazio	15	10	6	3	1	13	3
Cremonese	14	10	6	2	2	12	6
Arezzo	13	10	5	3	2	9	6
Catania	12	10	3	6	1	5	3
Cavese	12	10	4	4	2	10	9
Como	11	10	2	7	1	7	5
Palermo	10	10	3	4	3	11	9
Atalanta	10	10	4	2	4	6	7
Campob.	10	10	3	4	3	5	7
Pistoiese	9	10	2	5	3	9	10
Foggia	9	10	2	5	3	4	7
Varese	8	10	1	6	3	9	11
Perugia	8	10	3	2	5	5	8
Samben.	8	10	1	6	3	8	11
Lecce	8	10	3	2	5	10	14
Bologna	8	10	2	4	4	6	14
Reggiana	7	10	1	5	4	7	8
Bari	7	10	2	3	5	10	14
Monza	6	10	1	4	5	10	19

Graduatoria dei marcatori

7 RETI: Jordan (Milan). 5 RETI: Giordano (Lazio). 4 RETI: Vincenzi (Pistoiese). 3 RETI: Rossinelli (Sambenedettese); Turchetta (Varese); Serena (Milan); Galvani e Frutti (Cremonese); Prandelli e Marronaro (Monza); Tivelli (Cavese); Cinello (Como); Manfredonia e Ambu (Lazio); Carnevale (Reggiana).

Perugia molto sfortunato

PERUGIA — *Un Perugia sfortunatissimo; la Cremonese può fare l'essenziale e vincere tranquilla. Il Perugia ha colpito tre pali, ha sbagliato un rigore, ha avuto un gol annullato, è riuscito a mangiarsi almeno quattro o cinque occasioni davanti al portiere e in due circostanze ci sono stati salvataggi sulla linea. Non è finita: ci sono state anche due punizioni «a due» in area di rigore della Cremonese. In questi casi si dice che era destino.*

Il gol vincente della Cremonese è arrivato al 44' del primo tempo: Bencina ha servito in profondità Bonomi che ha tirato un diagonale molto preciso, rasoterra, alla destra di Marigo. Imprendibile.

Marigo era dovuto intervenire in un'altra circostanza su calcio di punizione. Niente altro. Al 5' della ripresa è stato espulso Garzilli della Cremonese per fallo a gioco fermo.

Da quando la Cremonese è rimasta in dieci, è peggiorato anche il Perugia **m. b.**

Varese-Monza, giusto 1-1

VARESE — *E' giusto il pareggio tra Varese e Monza, due squadre che hanno detto ben poco sul piano tecnico e che tuttavia si sono battute con un certo agonismo.*

A rendersi subito pericoloso è stato il Monza che al 16' è andato vicinissimo al gol: c'è stato un tiro di Ronco respinto dal palo e poi Predella si è visto deviare in angolo da Di Giovanni la sua ribattuta. Scampato il pericolo, il Varese ha cercato di impugnare le redini dell'incontro e a propria volta ha sfiorato in un paio di circostanze il gol.

Ma il Varese passava in vantaggio al 17' su regalo della difesa avversaria: un tiro di Cerantola veniva respinto da un difensore e sul rimpallo Strappa, approfittando anche della incerta uscita di Mascella, poteva realizzare. Il Varese faceva però in fretta a restituire l'omaggio all'avversario. Al 27' infatti Cecilli commetteva un assurdo e inutile fallo da rigore